SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA

TRA CIELO E TERRA

#ILDUOMODISIENA

ILARIA BICHI RUSPOLI
BARBARA LATINI

TRA CIELO E TERRA

#ILDUOMODISIENA

ILARIA BICHI RUSPOLI
BARBARA LATINI

Con un'introduzione di
S.EM. AUGUSTO PAOLO CARD. LOJUDICE
ARCIVESCOVO DI SIENA-COLLE DI VAL D'ELSA-MONTALCINO

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA

TRA CIELO E TERRA

#ILDUOMODISIENA

ILARIA BICHI RUSPOLI
BARBARA LATINI

PROGETTO EDITORIALE
Luca Betti

PROGETTO GRAFICO E COPERTINA
Giacomo Franci

REALIZZAZIONE GRAFICA
E IMPAGINAZIONE
Claudia Gasparri

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Valina Annella
Manuela Ranzani

FOTOGRAFIE
Archivio Betti
Elisa Lovati, p. 11a
Mauro Agnesoni, p. 11b-11c
Gianni Vagheggini, p. 160
Archivo dell'Opera Metropolitana
del Duomo di Siena, pp. 39, 52, 56-65, 68, 70, 71, 74, 76, 78a, 88, 107a, 108a, 180b, 108d, 111a, 111b, 111c, 112a, 112b, 112d, 119a.

Il disegno delle pp. 4-5 è di Riccardo Manganelli

Copyright © 2021 Betti Editrice
Atena 1899 S.r.l.s., Monteriggioni, (Siena, Italia)
www.betti.it - redazione@betti.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978 88 7576 736 5

RINGRAZIAMENTI
La realizzazione di un libro è un'operazione complessa che vede coinvolte moltissime persone; l'Editore e gli autori ringraziano per il prezioso supporto il Rettore dell'Opera Metropolitana del Duomo di Siena Dott. Guido Pratesi e i membri del Consiglio di Amministrazione; un ringraziamento speciale a S. Em. Card. Augusto Paolo Lojudice e a don Enrico Grassini, direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino; a Enrico De Benedetti, Paolo Bianchini, Duccio Poggialini, Giancarlo Casini, Marta Fabbrini, Ilaria Muzii, Luca Vigni e a tutto il personale dell'Opera Metropolitana per l'insostituibile collaborazione durante le ricerche e le riprese fotografiche, quest'ultime spesso eseguite in modi e orari assolutamente inusuali. Qualche curiosità e alcune immagini del backstage sono visibili inquadrando questo Qr-Code.

Tra lo stupore e la *maraviglia*

Guido Pratesi, Rettore dell'Opera Metropolitana
Luca Betti, Editore

Immaginiamo per un attimo lo stupore e la *maraviglia* di un pellegrino dei tempi antichi che, dopo aver affrontato giorni e giorni di cammino tra le mille insidie del viaggio lungo la Via Francigena, giungeva a Siena: una volta oltrepassato il centro della città e imboccata via dei Pellegrini – il nome la dice lunga – sbucava nella piazza della Cattedrale, trovandosi di fronte a una vista abbagliante.

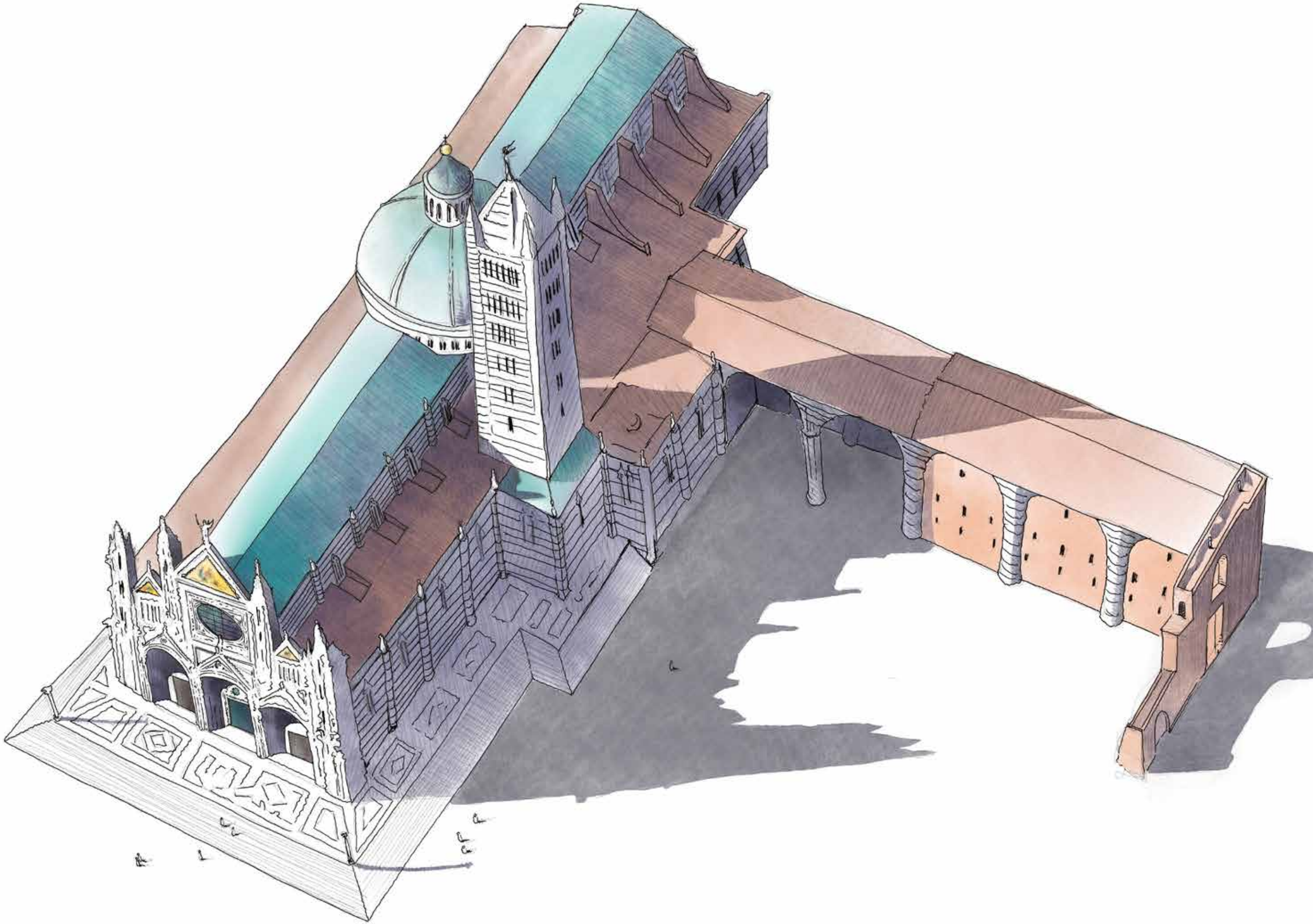
L'affascinante e complessa vicenda della sua costruzione è una delle cause della bellezza della Cattedrale di Siena che dapprima sorprende il visitatore con la superba mole bianco nera, poi con la straordinaria ricchezza del suo interno, a proposito del quale nel *Compendio del viaggio pittorico della Toscana* del 1826 si dice che "è ornato con troppa prodigalità".

Con questo libro intendiamo accompagnarvi alla scoperta di un memorabile percorso che si snoda tra l'unicità del pavimento, "il più bello […] grande e magnifico […] che fusse mai stato fatto" secondo il Vasari, la bellezza policroma della Libreria Piccolomini, l'affaccio sulla città dal percorso nei sottotetti della Porta del Cielo, il pulpito di Nicola Pisano, le enigmatiche decorazioni di ispirazione egizia e greca della cappella di San Giovanni e la mistica atmosfera della cappella della Madonna del Voto.

Un viaggio attraverso la storia e l'arte che rende omaggio alla fede e alla spiritualità di una delle più belle cattedrali italiane, che abbiamo voluto intraprendere con due storiche dell'arte che, anche in virtù della loro esperienza come guide turistiche e docenti di corsi per stranieri e italiani, hanno cercato di adottare un taglio divulgativo, coniugando la puntualità delle informazioni con la semplicità del linguaggio. L'obiettivo, che speriamo di aver raggiunto, è quello di un libro emozionale che parli a quante più persone possibile, indipendentemente dalla loro conoscenza pregressa in ambito storico-artistico.

Un libro che trova – primo caso per una cattedrale italiana, a quanto ci risulta – un ulteriore punto di forza in un sito dedicato, raggiungibile semplicemente inquadrando con lo smartphone un codice QR che consentirà al lettore di accedere a contenuti aggiuntivi di tipo multimediale: brevi video di approfondimento, immagini fotografiche navigabili a 360 gradi, infografiche e interviste per farvi conoscere meglio la Cattedrale di Siena.

Un ringraziamento va, naturalmente, a tutti gli studiosi che in tempi più o meno recenti hanno affrontato il complesso argomento da un punto di vista scientifico, con serietà e rigore di studi, cui questo volume deve molto, e a tutti coloro che vi hanno collaborato, in primo luogo alle due autrici, Ilaria Bichi Ruspoli e Barbara Latini.



Indice

La Cattedrale e la devozione alla Vergine Maria 9
S.Em. Augusto Paolo Card. Lojudice
Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino

Come pietre vive 13
a cura dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
dell'Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino

Breve storia della Cattedrale 26

La facciata 31
Infografica 38

Il Duomo nuovo e il Facciatone 40

LAPIDI E ISCRIZIONI 42

L'OPERA DEL DUOMO 44

Un pacifico senso di oscurità che a poco a poco si dissolve... 46

Il percorso del pavimento.
Un racconto di conoscenza scolpito nel marmo 48
La prima sezione: infografica 55
La seconda sezione: infografica 65
Transetto: infografica 69
La terza sezione: infografica 75

Le acquasantiere 82

Altari e dipinti 86

Cappella Piccolomini 96

La Libreria Piccolomini 101

PAPA PIO II 120

Il fregio con le teste dei papi e i medaglioni con gli imperatori 122

Monumento funebre del Vescovo Piccolomini del Testa 126

La cupola 128

I SANTI SENESI 130

Porta del Cielo. Il percorso dei sottotetti 132

MEMORIE DI MONTEAPERTI 138

Cappella della Madonna del Voto 141

PAPA ALESSANDRO VII 146

Cappella di San Giovanni Battista 148

ALBERTO ARINGHIERI 160

Il pulpito di Nicola Pisano 163
Infografica 168

Le statue dei papi senesi 179

Ritratti scultorei 182

LA CRIPTA 184

L'abside 186

L'altar maggiore 188

Il coro 194

Gli organi 198

Gli affreschi dell'abside 202

Le vetrate 207

I monumenti funebri nel presbiterio 211

LA CATTEDRALE IN NUMERI 212

Le sculture: infografica 214

Le pitture: infografica 216

Glossario 219

Bibliografia 221

La Cattedrale e la devozione alla Vergine Maria

S.Em. Augusto Paolo Card. Lojudice
Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino

Tutta la Cattedrale è un inno alla gloria della Vergine Maria. Tutta Siena e la sua storia, la sua arte e la sua cultura popolare, sono un'elevazione spirituale alla Madre di Dio.

Sena vetus Civitas Virginis recitavano le iscrizioni sulle antiche monete dello Stato Senese: "Siena antica Città della Vergine". La sua chiesa madre non poteva non assumerne il titolo, divenendo quindi a tutti gli effetti la "dimora" bella, nobile e sublime, della Sovrana della città di Siena e del suo Stato.

Non c'è documentazione precisa su quando il sito, dove oggi sorge la grande Cattedrale mariana, sia stato adibito al culto cristiano. Una tradizione vuole che già in precedenza vi fosse un simulacro di venerazione alla divinità femminile della sapienza, delle arti, della guerra giusta e di ogni virtù, la dea Minerva. Il collegamento col culto mariano, che caratterizzò fin dall'inizio la Chiesa senese nella sua massima espressione della Cattedrale, sarebbe un'ipotesi interessante, ma tale rimane per mancanza di documentazione storica. Una tradizione riportata dagli eruditi del XV secolo vorrebbe che la Cattedrale fosse stata dedicata al culto nel 1179 dal Papa senese Alessandro III, Rolando Bandinelli, in una data, il 18 novembre, che ancora oggi è celebrata nel proprio liturgico dell'Arcidiocesi di Siena come anniversario della Dedicazione della Cattedrale. Le testimonianze storiche tuttavia scarseggiano, ma ciò che è certo è che la Cattedrale è recensita dai documenti più antichi sempre come *Ecclesia Sanctae Mariae*, "Chiesa di Santa Maria", intitolata cioè alla Vergine Madre di Dio, senza peraltro specificare titoli particolari.

Nel contesto dell'anno liturgico cristiano, la più importante festa mariana è l'Assunzione, il 15 agosto, memoria del transito di Maria dalla terra al cielo, della sua glorificazione in anima e corpo e del suo intercedere come Regina alla destra del Re. Questo tema teologico è raffigurato in maniera eloquente nella grande vetrata rotonda in abside, realizzata da Duccio di Buoninsegna, di cui l'originale è oggi all'interno del Museo dell'Opera della Metropolitana. "Dormizione" o "Assunzione", termini complementari utilizzati a seconda delle sensibilità dei tempi, portano tutti al grande orizzonte della glorificazione dell'umanità di Maria, come anticipo di quello che sarà, secondo la fede cristiana, il destino di divinizzazione di tutta l'umanità che inizia fin d'ora, dall'esercizio della libertà dell'uomo, sommo bene elargito da Dio.

Essendo la festa del 15 agosto la celebrazione mariana più importante dell'anno, proprio per la prospettiva di gloria futura che porta in sé, la

Cattedrale ha iniziato ben presto a essere al centro delle celebrazioni in questo giorno di festa, motivo per cui nasce la denominazione di “Santa Maria Assunta” come titolo patronale della Cattedrale stessa. Alla vigilia di questa festa si compie ancora oggi uno dei riti più suggestivi della tradizione cristiana senese: il millenario Corteo dei Ceri e dei Censi, in cui una volta le antiche terre e i castelli dello Stato venivano a rivolgere un vero e proprio atto di vassallaggio alla Repubblica di Siena, portando in dono candele e danari da offrire al culto della Sovrana dello Stato. Oggi questo gesto viene vissuto con l’omaggio della cera da parte delle Contrade, con i bambini che indossano i costumi storici della Contrada e offrono dinanzi alla Madonna del Voto, eccezionalmente esposta sull’altare maggiore, candele e fiori.

In epoca moderna il culto all’Assunta in Cattedrale è stato sottolineato anche dal Palio del 16 agosto, dedicato appunto alla Vergine Assunta in onore alle celebrazioni patronali del Duomo.

Il culto alla Vergine è esteso a tutta la realtà religiosa della città e del territorio, ma in Cattedrale ha trovato certamente le sue massime espressioni anche civiche: si pensi per esempio ai numerosi gesti di affidamento solenne alla Madonna del Voto nelle occasioni drammatiche della storia cittadina, come oggi sono raffigurate nel bronzo contemporaneo, opera dello scultore Vico Consorti, della cosiddetta Porta della Riconoscenza, posta sul fianco destro come accesso laterale alla cappella della Madonna del Voto.

L’inno più alto e più sublime al culto mariano in Cattedrale rimarrà sempre la grande pala d’altare, la *Maestà* di Duccio di Buoninsegna, che per oltre due secoli è stata posta nel luogo più significativo dell’aula liturgica, a sottolineare dove fosse il centro di tutto. Oggi l’opera è conservata in maniera frammentaria all’interno del Museo dell’Opera della Metropolitana e difficilmente si comprende l’effetto di luce e di splendore, di bellezza e di fede, che doveva commuovere il pellegrino che partecipava alla vita liturgica della Cattedrale. Dipinta sui due lati, appoggiata su una base di formelle dipinte, coronata da altrettanti episodi della vita di Cristo e della Vergine, la *Maestà* costituisce ancora oggi la sintesi e il pungolo per comprendere la civiltà senese in quell’“età dell’oro” che fu il XIV secolo, in cui le idee, le menti e i cuori, oltre alle sofferenze, alle tragedie e alle malattie di tutta Europa, transitavano dalla strada di cui Siena è figlia, la Via Francigena. In Maria, nel suo essere considerata “immagine della Chiesa”, nel confidare nel suo materno aiuto e nell’imitare il suo eccelso esempio, il pellegrino o il senese medievale, come l’uomo di ogni tempo, trova quella luce al proprio passo, che con tenerezza filiale fece scrivere a Duccio le parole, ancora oggi visibili sul piedistallo del trono della Vergine, nella sua *Maestà*, *Mater Sancta Dei, sis causa Senis requiei, sis Ducio vita, te quia pinxit ita*: “Madre santa di Dio, sii cagione di pace per Siena, e di vita per Duccio che così ti volle ritrarre”.

Nella foto in alto a sinistra un momento del Corteo dei Ceri e dei Censi.
In alto a destra alfieri della Contrada della Chiocciola rendono omaggio al Palazzo Arcivescovile durante il Corteo Storico.
A sinistra, il giubilo della Contrada vittoriosa del Palio del 16 agosto, dedicato alla Vergine Assunta.

Alla pagina 8, particolare della *Maestà* di Duccio di Buoninsegna.

Come pietre vive

a cura dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
dell'Arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino

"Quali pietre vive (*tamquam lapides vivi*) siete costruiti anche voi come edificio spirituale" (1Pt, 2,5). Un testo del Nuovo Testamento, tratto dalla Prima Lettera di Pietro, colui che da Cristo stesso aveva ricevuto il mandato di essere "pietra" d'appoggio, significato dal suo nome mutato da Simone in Pietro, un tempio magnifico di pietre che parlano, una comunità che oggi vi si raduna cercando nell'enigma dell'arte, della storia, e ancor più nei sacramenti che vi si celebrano, la via della bellezza che parla d'infinito.

Le antiche Cattedrali medievali sono un segno che ancora interroga l'uomo che giunge pellegrino dell'anima nelle nostre antiche città europee, segni della fede espressa nelle epoche attraverso anche la loro comprensione culturale, che faceva di questi sublimi edifici dei luoghi non solo della celebrazione liturgica, ma anche dell'identità civica nei quali, o intorno ai quali, si svolgeva tutta la trama vitale della *civitas* che essi rappresentavano: luoghi della cultura, luoghi della socialità, luoghi della politica, luoghi che per la loro molteplicità semantica risultano oggi per noi non sempre di facile lettura, accostandoci con la pretesa dell'uomo contemporaneo e delle nostre categorie a questi misteri di umano e divino, intrisi l'uno dell'altro.

Oggi le grandi Cattedrali hanno perduto gran parte della loro funzione identificativa della società cittadina, ma continuano a essere quello per cui sono nate, segno che conduce all'eterno, simbolo di una realtà viva che è la comunità ecclesiale che vive in un territorio, in una contingenza storica spazio-temporale: la Chiesa locale.

La Cattedrale, infatti, così si chiama perché mutua il suo nome dall'antica dizione latina *ecclesia cathedralis*, ossia la chiesa dove si trova la "cattedra": la cattedra è un luogo liturgico ben preciso, che si trova solo nelle chiese appunto cattedrali, cioè le chiese officiate da un Vescovo, nel capoluogo del proprio territorio diocesano. In una diocesi, la Cattedrale non può essere più di una. Ci sono chiese che possono avere il titolo onorifico di Concattedrali, ma nella lettura teologica cristiana la comunità di un territorio (la diocesi, o Chiesa locale) si raduna intorno all'unica cattedra, come è uno il Signore che vi si siede e chi lo rappresenta, ossia il Vescovo. Cattedrale o Duomo, dal latino *domus*, "casa", casa comune di coloro che si radunano in ascolto della Parola, come discepoli intorno a una cattedra di verità che insegna. La cattedra oggi è spesso visibile all'interno delle Cattedrali alla stregua di un trono, un grande sedile liturgico dal quale il Vescovo presiede le celebrazioni. La sua mole imponente non è finalizzata a esaltare la persona, ma quello che la persona rappresenta. È Cristo

infatti che raduna il suo popolo, la sua Chiesa, edificandola come "pietre vive", attraverso l'insegnamento della sua Parola e il dinamismo dei suoi Sacramenti che accompagnano la Chiesa in cammino nel tempo. Cristo, "Parola viva", insegna dalla "cattedra di verità", facendo delle sue "pietre vive" un edificio spirituale sapientemente edificato. Questa è la consapevolezza del mondo antico, della Chiesa del primo millennio, che porta i cristiani a innalzare a Dio edifici nobili e sublimi, che possano esprimere, attraverso ogni linguaggio della bellezza, la gioia della presenza del divino nell'umano, dell'eterno nel quotidiano vivere di una società e di un territorio.

La Cattedrale di Siena, come tutti gli edifici sacri coevi che si trovano in Italia e in Europa, assolve in maniera esemplare a questo compito simbolico significativo: tempio alla gloria di Dio e dei suoi Santi, luogo rappresentativo di "chiesa madre" di una comunità cristiana radunata sotto il governo del suo Vescovo ossia la diocesi, espressione rappresentativa di un'identità civica, della sua storia e del suo presente vissuto. In sintesi, la Cattedrale, a Siena come altrove, è un luogo "ponte" che unisce cielo e terra, umano e divino, eterno e mortale, passato e presente.

L'esterno

L'accesso all'area dove sorge la Cattedrale senese è dato da una rete viaria che conduce a uno spazio "crocevia", un luogo di passaggi, di traffici, di accoglienza e di congedo, da dove la grande cultura medievale è passata lasciando il suo indelebile segno. Il Duomo a Siena, contrariamente alla maggior parte dei casi simili, non sorge affacciandosi su una grande piazza, su un ampio spazio aperto; nasce *sulla* strada e *dalla* strada. Di fronte a esso c'è l'antico, ormai millenario Spedale di Santa Maria della Scala, che nel suo nome ricorda la prospicienza all'accesso alla Cattedrale (la scala intesa come scalinata del Duomo), con il suo pellegrinaio per l'accoglienza dei viandanti, la cura del corpo e dell'anima, la carità, la fede e la speranza. La strada, la famosa Via Francigena, che divide questi due antichi edifici è il punto focale di tutto. Dalla strada nasce Siena, la sua cultura, la sua arte, la sua fede, la sua eterna bellezza.

Si accede al sagrato della Cattedrale attraverso dodici gradini. C'è una forte simbologia numerica in tutti i volumi e le proporzioni dell'edificio: tutto richiama alla perfezione del numero primo, al mistero della Trinità da cui si origina la Chiesa, nuovo popolo di Dio erede delle dodici tribù dell'antico Israele, come dodici erano gli apostoli, i pilastri edificati dal Cristo, sul cui insegnamento ancora oggi si fonda la comunità dei credenti. La Chiesa senese è fondata sulla tradizione degli apostoli, significata dal poggiarsi della Cattedrale su un sagrato elevato da dodici gradini.

Salendo le scale del sagrato già s'accede all'ancestrale potenza dell'immagine che guida l'uomo alla conoscenza di sé, sommo bene. Intorno alla metà del XV secolo già questo spazio veniva ricoperto di marmi, quasi in prosecuzione del celebre pavimento marmoreo interno all'edificio. Al centro, dinanzi al portale maggiore, è raffigurato un tempietto a otto colonne, teatro della celebre parabola che si trova nel Vangelo di Luca (18, 9-14) che racconta del fariseo e del pubblicano al Tempio di Gerusalemme, l'alterigia e la superbia del primo nel rivolgersi a Dio e agli uomini, la consapevolezza di essere un miserevole del secondo, più gradita agli occhi di Dio. Il tempietto raffigurato sul sagrato ha otto colonne: altro simbolo numerico che richiama alla Pasqua, a quell'ottavo giorno della Resurrezione dal quale nasce il nuovo Tempio di Dio che è la Chiesa comunità. La concreta consapevolezza che l'esperienza della ricerca spirituale nella vita è anche lotta, tensione polare fra forze avverse, è significata non solo dai due personaggi in questione, ma anche da due anfore che si trovano sui lati del sagrato, che oggi recitano la dicitura *MEL* (miele) e *LAC* (latte), antichi simboli biblici della terra promessa. In origine è noto che al posto di *LAC* vi fosse la dicitura *FEL* (fiele): miele e fiele, dolcezza e amarezza, bene e male, le forze che eppure muovono i passi dell'uomo alla ricerca di se stesso.

La facciata è una teoria d'immagini e di figure a tratti smarrente, come era nell'intento dei suoi autori che, fin dagli ultimi decenni del XIII secolo, realizzano la complessa trama dell'elegante frontespizio. Siamo davanti a un inno alla storia della salvezza, dall'Antico Testamento coi suoi profeti, re e patriarchi, fino alla realtà dell'oggi della Chiesa, un inno innalzato a Dio con la testimonianza della Vergine Maria, patrona e regina di Siena, vera *Dòmina* e Signora della Cattedrale alla cui gloria essa è intitolata. Sul tetto destro del Duomo si trovano le statue dei 12 apostoli, copie di originali trecenteschi di autori anonimi che in origine erano collocati all'interno lungo la navata centrale.

L'interno

La facciata è una sorta di prologo allo spettacolare affaccio, non privo di vertigine, che il visitatore sperimenta varcando la soglia del portale maggiore della Cattedrale, accolto da un elegante invito inciso sul marmo del pavimento: *Castissimum Virginis templum caste memento ingredi*, "Ricordati di entrare castamente nel castissimo tempio della Vergine". Un invito a un ordine affettivo, prima ancora che morale inteso in senso moderno, una gerarchia di "affetti" che ponga al suo vertice l'amore per la Sapienza eterna, che si riflette nella sapienza umana, e la consapevolezza che per raggiungerla l'uomo deve combattere l'antica lotta fra le forze avverse, e aver ben chiaro da che

parte schierarsi. Il pavimento, unico nel suo genere e nella sua bellezza, che si staglia dinanzi allo sguardo, accompagna l'*homo viator*, il pellegrino alla ricerca dell'infinito, in un tragitto verso l'altare, il culmine della Sapienza di un Dio-amore che si dona anzitutto nel sacramento dell'Eucaristia. Non fa meraviglia che per tutto lo spazio della navata centrale non si parli di rivelazione biblica, ma di filosofia, antropologia e mitologia greca, ellenistica e romana, che raccontano di come i semi della Sapienza di Dio siano stati elargiti a piene mani in tutta la storia dell'uomo, ben oltre i limiti dell'esperienza storica del popolo d'Israele. Il grande pavimento inizia a essere realizzato in un'epoca, fra XIV e XV secolo, in cui l'Umanesimo riscopre la grande cultura classica come "propedeutica" all'avvento del cristianesimo. La Chiesa si fa erede dell'antico anelito dell'uomo alla Sapienza, motivo per cui trovano a pieno titolo un loro posto in una chiesa cristiana i filosofi pagani del mondo antico (Socrate, Cratete, Aristotele, Seneca, Euripide ed Epitteto), figure mitologiche come le Sibille, personaggi legati all'esoterismo orientale come l'egiziano Ermete Trismegisto (il *Trimegistus*, tre volte grande), che anticipano con la forza della loro ragione la realtà della fede cristiana, non supina obbedienza a un dogma imposto, ma ricerca vitale e razionale dell'eterno attraverso le pieghe (e le piaghe) del concreto vivente.

La Libreria Piccolomini

Un'altra apparente "anomalia", almeno agli occhi della sensibilità dell'uomo contemporaneo, è la presenza all'interno della Cattedrale di un sito totalmente estraneo al dinamismo liturgico e sacramentale degli spazi di una chiesa. La Libreria Piccolomini è un luogo celebrativo non solo di una persona, il Papa umanista Pio II, ma di un'epoca, di una cultura e di una storia che a pieno titolo entra nel contesto della ricerca verso la Sapienza. Gli affreschi del Pinturicchio narrano, attraverso gli episodi della vita del letterato e del politico Enea Silvio Piccolomini, poi Pio II, il gusto tutto rinascimentale della riscoperta delle proporzioni classiche, dell'armonia estetica di un mondo come quello greco e romano che riemerge dalle decorazioni del soffitto e delle paraste che intervallano gli episodi narrativi. La visione della bellezza di Dio nelle proporzioni aritmetiche della bellezza umana e dei corpi è significata dal gruppo scultoreo delle Tre Grazie, unico pezzo originale sopravvissuto della collezione del Papa. Dagli episodi narrati emerge l'amore per le lettere, tratto tipico dell'intellettuale umanista incarnato dal Piccolomini, ma anche la preoccupazione per una vicenda geo-politica che fu il grande timore per l'Europa a partire dal 1453, cinque anni prima dell'elevazione al soglio pontificio del Cardinale Vescovo di Siena Enea Silvio, quando cioè i Turchi

Ottomani conquistarono l'ultimo baluardo della Cristianità orientale: la città imperiale di Costantinopoli. Da lì le armate ottomane sarebbero penetrate in Grecia e in tutta la penisola balcanica, disperdendo gran parte del patrimonio culturale e di ciò che rimaneva dell'antico Impero Romano d'Oriente, erede della grande sapienza classica, custode di preziose biblioteche, cimeli e monumenti che celebravano la grandezza del mondo antico. Il progetto di una spedizione militare, finalizzata a riconquistare almeno le terre che hanno visto la nascita della cultura occidentale, sarà uno dei punti principali del programma del papato di Pio II, purtroppo fallito, come narrano gli affreschi, per gli interessi economici delle potenze europee che avevano più amore al guadagno che alla difesa dell'identità culturale e religiosa.

La cappella della Madonna del Voto

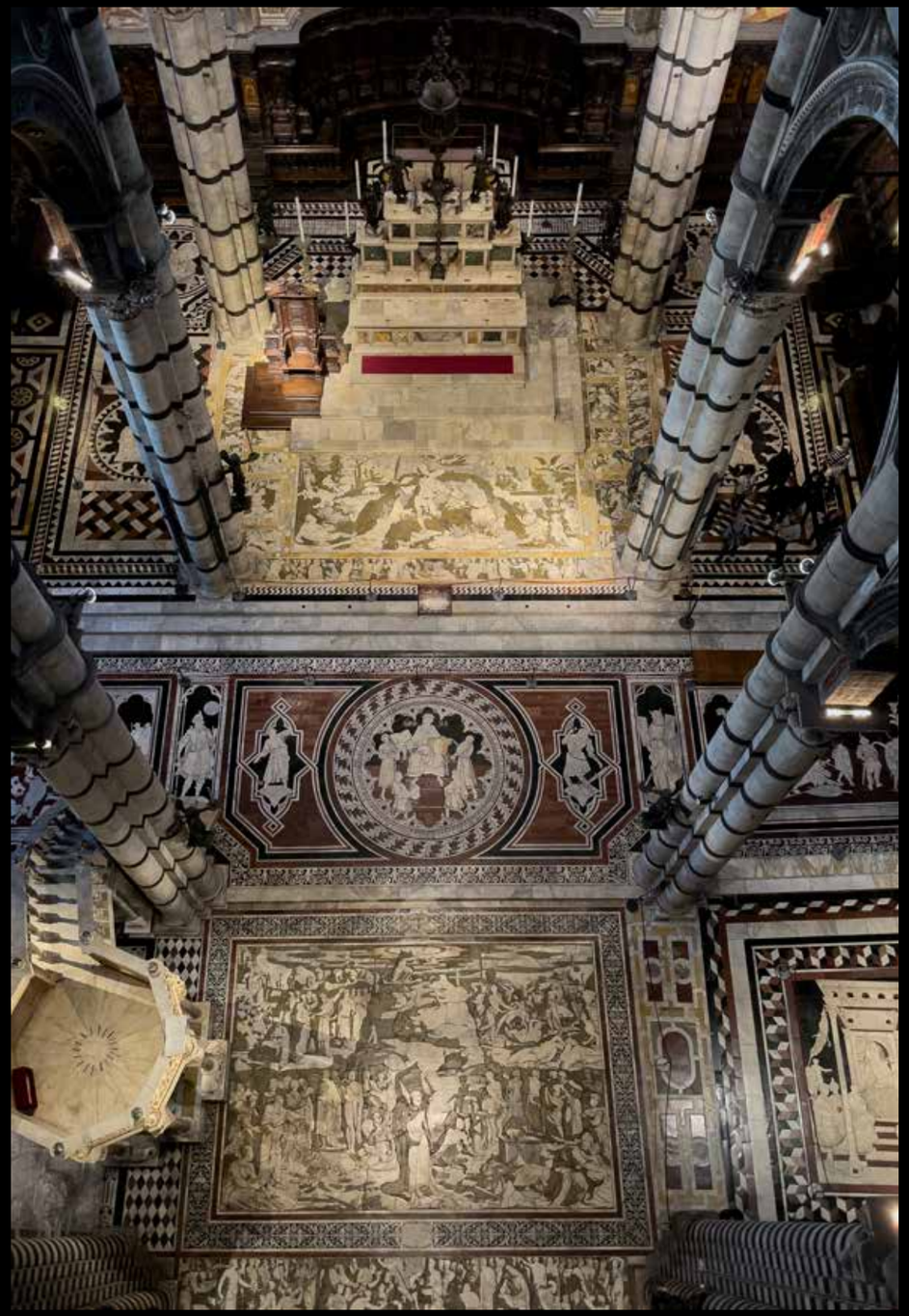
Speculare e simmetrica alla cappella di San Giovanni è la Pontificia cappella Chigiana dell'*Advocata Senensium* (Avvocata dei Senesi), nota come cappella della Madonna del Voto. È il cuore pulsante del culto mariano della Cattedrale, che tutta è un inno di lode e di fede alla Vergine Maria. Essa conserva al suo interno la più importante icona mariana dell'Arcidiocesi di Siena: la Madonna del Voto, così chiamata per i numerosi affidamenti (voti) che la città e la Chiesa di Siena hanno rivolto dinanzi a quest'immagine nelle occasioni più drammatiche della storia cittadina, dalle guerre, alle epidemie, ai terremoti. Lo splendido sacello, decorato e arredato dal genio del Barocco romano Gian Lorenzo Bernini, è celebrativo di un'altra illustre famiglia papale senese, i Chigi, che nel 1655 videro eletto il Cardinale Fabio come Papa Alessandro VII. Il Pontefice fu prodigo nei confronti della Cattedrale di Siena, commissionando l'ultimo grande intervento di trasformazione, che avrebbe portato il Duomo a essere isolato dai vecchi edifici contigui del Palazzo Arcivescovile e del Palazzo dei Canonici, ma soprattutto commissionando all'ingegno berniniano la cappella della Madonna del Voto, luogo d'esaltazione della devozione mariana, ma anche dell'importanza della famiglia che ormai apparteneva al più alto livello del patriziato romano. Alessandro VII nel 1661 volle che la cappella della Madonna del Voto fosse intitolata al mistero dell'Immacolata Concezione (come recita la lapide sopra l'arco d'ingresso), ben due secoli prima della proclamazione del dogma da parte di Papa Pio IX. Egli infatti, nel suo magistero pontificio, aveva cercato di dirimere le questioni teologiche che infuriavano intorno alla possibilità di considerare Maria esente da qualsiasi ombra di male fin dal suo concepimento, estendendo a tutta la Chiesa la possibilità di celebrare questo mistero nella liturgia dell'8 dicembre.

La cappella di San Giovanni Battista e la reliquia del sacro braccio

Sempre nel contesto del pontificato di Pio II nasce il progetto di costruire una cappella intitolata al Santo Precursore del Signore, Giovanni Battista: il primo fra i testimoni del Cristo e una delle figure più importanti nella simbologia liturgica cristiana, principalmente a partire dalle date del suo culto. La cappella, terminata nel 1504, viene edificata anche per uno scopo pratico e devozionale: conservare ed esporre la celebre reliquia del braccio destro di San Giovanni, che il 4 maggio 1464, pochi mesi prima di morire, Pio II aveva donato alla città di Siena per essere conservata nella sua Cattedrale. Il dono, oltre al valore devozionale, aveva un preciso scopo politico e propagandistico: non solo il Battista era il patrono dell'acerrima avversaria Firenze, ma la reliquia era stata donata a sua volta al Papa dall'ultimo discendente della dinastia imperiale romana d'Oriente, Tommaso Paleologo, fratello dell'ultimo Imperatore, Costantino XI, morto durante la presa di Costantinopoli il 29 maggio 1453. Tommaso, rappresentato anche dal Pinturicchio negli affreschi della Libreria, percorse le corti d'Europa, elargendo cimeli di fede e d'arte che aveva portato con sé in fuga dalla Grecia, al momento dell'avanzata dei Turchi verso il Peloponneso, di cui lui era Principe (*Dèspota*), al fine di sensibilizzare i potentati occidentali alla riconquista del perduto Impero Romano d'Oriente, di cui lui era pretendente al trono. Il dono della reliquia del sacro braccio di San Giovanni, proveniente prima dai palazzi imperiali di Costantinopoli e poi dalla corte del Regno di Serbia, era un modo per sollecitare l'interesse verso questo dramma, umano, culturale e religioso, che si stava consumando nel vicino Oriente. La reliquia ancora oggi è conservata in un piccolo sacello posto sopra la volta della cappella, difesa da un possente baule in metallo che si può aprire con due chiavi: una custodita dai Canonici della Cattedrale, l'altra dal Comune di Siena. Essa viene solennemente esposta nei giorni precedenti alla Natività del Battista, il 24 giugno.

Il pulpito

Nel linguaggio liturgico cristiano, il luogo da dove si proclama solennemente la Parola di Dio si chiama *ambòne*, un luogo rialzato, elevato perché tutti possano ascoltare il Verbo del Dio vivente durante le celebrazioni e i riti della liturgia cristiana. A Siena l'ambone fu realizzato in marmo da Nicola Pisano, celebre scultore e maestro della Fabbrica del Duomo in alterni periodi nel ventennio a cavallo della metà del XIII secolo. Il Pisano lavora all'ambone di Siena come ul-



tima sua opera in questo contesto, fra il 1265 e il 1268, avvalendosi della collaborazione del figlio Giovanni e, fra gli altri, di un giovanissimo Arnolfo di Cambio.

L'ambone nasce in uno spazio diverso dall'attuale, ossia per il pilastro oggi di fronte alla Cappella del Voto. Fu smontato e ricostruito nel 1543 nella posizione attuale, a causa dell'arretramento dell'altar maggiore e della sua funzione ormai non più di ambone per la proclamazione liturgica della Parola di Dio, ma di pulpito per la predicazione extra-liturgica.

Nicola Pisano eleva egli stesso un inno alla Sapienza eterna, riprendendo motivi scultorei della sepolcraria romana, elementi culturali della scolastica medievale e motivi biblici che raffigura nei pannelli dell'ottagono: essi si riferiscono all'Incarnazione, alla Redenzione e al Giudizio, secondo la visione teologica di un'eternità, un Regno di Dio che inizia a partire dalle scelte umane, dalla libertà dell'uomo di schierarsi dalla parte del bene o dalla parte del male, senza possibilità di compromesso.

L'altare

Centro focale di tutto il percorso visivo-simbolico della Cattedrale è l'altare, sul cui lato sinistro è oggi poggiato il seggio ligneo della cattedra arcivescovile.

L'altare è il cuore e il fulcro di tutta la vita di fede di una comunità cristiana; da esso scaturisce l'incontro sacramentale fra Dio e l'uomo, in esso si uniscono i due altari del cielo e della terra. Sull'altare si celebra il sacramento dell'Eucaristia, il Pane vivo disceso dal cielo (come celebra l'epigrafe sul marmo verde in apice), il nutrimento che accompagna l'uomo nei passi della storia. L'altare è il vero "monte della Sapienza", il luogo dal quale la maestà di Dio discende nel concreto umano elevandolo alle vette della conoscenza.

L'altare attuale non è quello antico medievale, che era spostato più in avanti, nella prima campata dopo l'arco trionfale. Esso è il risultato dell'ampliamento della Cattedrale dalla parte dell'abside, avviato sul finire del XV secolo. L'attuale altare, opera degli anni trenta del XVI secolo dell'architetto senese Baldassarre Peruzzi, è un'esaltazione dell'Eucaristia come presenza reale del Cristo risorto in mezzo agli uomini, una "macchina monumentale" che, attraverso angeli cerofori e candelieri, enfatizza l'antico tabernacolo del Vecchietta, posto sulla sommità e proveniente dalla chiesa dello Spedale, a sottolineare la presenza del Signore nelle specie eucaristiche conservate al suo interno.

Questo libro vuole proporsi come una chiave d'accesso a disposizione di tutti per poter entrare, conoscere e capire una delle più belle cattedrali d'Italia: il Duomo di Siena.
Grazie al taglio divulgativo che hanno voluto dare le due autrici, Ilaria Bichi Ruspoli e Barbara Latini – entrambe storiche dell'arte e guide turistiche –, la Cattedrale rivela le sue meraviglie e i suoi misteri al lettore che sarà accompagnato nel suo percorso anche da dettagliate infografiche e da un inedito repertorio fotografico dall'alto valore emozionale.
Un viaggio che, tra le tante meraviglie, si snoda tra il percorso dettagliato del pavimento, la bellezza della Libreria Piccolomini, l'affaccio sulla città dai sottotetti della Porta del Cielo, il pulpito di Nicola Pisano, le enigmatiche decorazioni scultoree di ispirazione egizia e greca della cappella di San Giovanni e la mistica atmosfera della cappella della Madonna del Voto.
Un'esperienza che potrà essere arricchita anche attraverso i molti contenuti multimediali disponibili sul sito dedicato, raggiungibile grazie ai numerosi QR-code presenti nei vari capitoli del volume.

Euro 20,00 (i.i.)
9 788875 767365
ISBN 978 88 7576 736 5